

**21 marzo 2024 - NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA - Antonio Errico
recensisce «Repertorio degli eccentrici dell'Estremo Sud Est» di Raffaele Gorgoni**

Quel viaggio tra gli eccentrici esempio di letteratura "civile"

Osserva, analizza e interpreta la realtà per farci capire che non si deve dare mai nulla per scontato.

Le figure di Gorgoni ci vengono incontro per dirci: guarda un po' tu come ci rassomigli

Ci sono libri che si sottraggono a ogni tentativo di classificazione, di collocazione in un genere: tanto per gli argomenti con cui si confrontano quanto per la forma della scrittura. Non sono un romanzo come si intende un romanzo; non sono un saggio, come si intende un saggio. Sono una combinazione di generi, un tessuto fatto di intrecci, una costruzione fatta con materiali concettuali di diversa natura e diversa provenienza, con stratificazioni, a più livelli. Il "Repertorio degli eccentrici dell'estremo Sud Est" che Raffaele Gorgoni pubblica in questi giorni con Musicaos, è un libro fatto così. Composito, complesso, stratificato, che annoda saggio e narrazione, che integra esperienza e riflessione. Lavorato con mestiere. Ma se fossi costretto a una definizione da schedari di una biblioteca, così, ad impatto lo inserirei tra i memoriali; poi mi correggerei e lo collocherei tra i testi cosiddetti di civiltà. Questo libro di Gorgoni è letteratura civile, fa parte di quei testi che osservano, analizzano e interpretano la realtà, le sue espressioni, le categorie, le evoluzioni, le involuzioni, i rituali, le manifestazioni di quella che consideriamo e chiamiamo civiltà. Si tratta di quel tipo di letteratura che non vuole farti addormentare e che ti prende a schiaffi per svegliarti nel caso in cui ti abbandoni al sonno, oppure solo al dormiveglia. È quella letteratura che ti dice: ecco, guarda un poco come siamo, e poi ti chiede se ti piace come siamo, e ti fa pensare ripensare riconsiderare. Il libro di Gorgoni ti fa pensare ripensare riconsiderare. Ti fa capire che non si deve dare mai nulla per scontato. Nemmeno la funzione che ha la memoria, nemmeno il senso che hanno i ricordi. Come per esempio accade in quelle pagine intitolate "Di Gregory Bateson in parafrasi (A Piero, in memoriam)", che dicono che cosa pensano la barca e il mare, che cosa fanno e che cosa non fanno la barca e il mare (ho l'impressione di aver capito di quale Piero si tratti). I personaggi del libro di Gorgoni si alzano dalle pagine e ti vengono incontro. Ma non è esatto dire i personaggi. Forse sarebbe esatto dire le figure: a volte figure di esistenze fragili, a volte di esistenze poderose. Allora, le figure degli eccentrici di Gorgoni si alzano dalle pagine e ti vengono incontro per dirti guarda un po' tu come ci rassomigli. Perché potrei scommettere che non c'è nessuno, ma proprio nessuno che non ritrovi una rassomiglianza con quel dottor Azzariti, per esempio, che per faccende sue una mattina va a disbrigare una pratica in un ufficio. E se c'è qualcuno che non trova rassomiglianze proprie con le figure eccentriche di Gorgoni, di certo ne troverebbe con qualcuno che conosce. Letteratura civile, dunque. Quella letteratura che posiziona le esistenze nei contesti del sociale e dice di come quelle esistenze risultino condizionate da luoghi comuni e da comuni opinioni e comuni pensieri, da comuni sentimenti e da comuni passioni, e fa capire anche, senza dichiararlo, cosa e come si può fare per riconoscersi nella propria unica, irripetibile identità, per cercare se stesso in una storia di tanti.

Ci sono libri che si sottraggono a ogni tentativo di classificazione, di collocazione in un genere: tanto per gli argomenti con cui si confrontano quanto per la forma della scrittura. Non sono un romanzo come si

intende un romanzo; non sono un saggio, come si intende un saggio. Sono una combinazione di generi, un tessuto fatto di intrecci, una costruzione fatta con materiali concettuali di diversa natura e diversa provenienza, con stratificazioni, a più livelli.

Il "Repertorio degli eccentrici dell'estremo Sud Est" che Raffaele Gorgoni pubblica in questi giorni con Musicaos, è un libro fatto così. Composito, complesso, stratificato, che annoda saggio e narrazione, che integra esperienza e riflessione. Lavorato con mestiere. Ma se fossi costretto a una definizione da schedari di una biblio-



teca, così, ad impatto lo inserirei tra i memoriali; poi mi correggerai e lo collocherai tra i testi cosiddetti di civiltà.

Questo libro di Gorgoni è letteratura civile, fa parte di quei testi che osservano, analizzano e interpretano la realtà, le sue espressioni, le categorie, le evoluzioni, le involuzioni, i rituali, le manifestazioni di quella che consideriamo e chiamiamo civiltà. Si tratta di quel tipo di letteratura che non vuole farti addormentare e che ti prende a schiaffi per svegliarti nel caso in cui ti abbandoni al sonno, oppure solo al dormiveglia.

Quel viaggio tra gli eccentrici esempio di letteratura "civile"

È quella letteratura che ti dice: ecco, guarda un poco come siamo, e poi ti chiede se ti piace come siamo, e ti fa pensare ripensare riconsiderare. Il libro di Gorgoni ti fa pensare ripensare riconsiderare. Ti fa capire che non si deve dare mai nulla

**Osserva, analizza
e interpreta
la realtà per farci
capire che non
si deve dare mai
nulla per scontato**

per scontato. Nemmeno la funzione che ha la memoria, nemmeno il senso che hanno i ricordi.

Come per esempio accade in quelle pagine intitolate "Di Gregory Bateson in parafrasi (A Piero, in memoriam)", che dicono che cosa pensano la barca e il mare, che cosa sanno e che cosa non sanno la barca e il mare (ho l'impressione di aver capito di quale Piero si tratti).

I personaggi del libro di Gorgoni si alzano dalle pagine e ti vengono incontro. Ma non è esatto dire i personaggi. Forse sarebbe esatto dire le figure: a

volte figure di esistenze fragili, a volte di esistenze poderose. Allora, le figure degli eccentrici di Gorgoni si alzano dalle pagine e ti vengono incontro per dirti guarda un po' tu come ci rassomigli. Perché potresti scommettere che non c'è nes-

**Le figure
di Gorgoni ci
vengono incontro
per dirci: guarda
un po' tu come
ci rassomigli**

suno, ma proprio nessuno che non ritrovi una rassomiglianza con quel dottor Azzariti, per esempio, che per faccende sue una mattina va a disbrigare una pratica in un ufficio. E se c'è qualcuno che non trova rassomiglianze proprie con le figure eccentriche di Gorgoni, di certo ne troverebbe con qualcuno che conosce.

Letteratura civile, dunque. Quella letteratura che posiziona le esistenze nei contesti del sociale e dice di come quelle esistenze risultino condizionate da luoghi comuni e da comuni opinioni e comuni pensieri, da comuni sentimenti e da comuni passioni, e fa capire anche, senza dichiararlo, cosa e come si può fare per riconoscersi nella propria unica, irripetibile identità, per cercare se stesso in una storia di tanti.

A.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA